

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLIAMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: [corrimo@libero.it](mailto:corrimo@libero.it)  
[www.chiesadelregnodidio.com](http://www.chiesadelregnodidio.com)

## Come lodare l'Eterno

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**Q**UANDO ci soffermiamo a meditare sulla terribile condizione attuale della povera umanità gemente e morente e sulla condizione degli angeli decaduti, o demòni, che si trovano nello strato d'aria che circonda la Terra, siamo ben lungi dal pensare che «i cieli raccontano la gloria di Dio e l'universo manifesta l'opera delle sue mani».

Quando poi consideriamo ciò che si sta preparando sulla Terra, la terribile catastrofe che sta per abbattersi sul mondo, ci rendiamo conto che queste opere spaventose sono il risultato delle malvagità, dei sacrilegi, delle pratiche immonde, turpi, degradanti che si compiono tra gli uomini. Si rivela così la creazione decaduta, sia dal suo lato spirituale, formato dai demòni, sia dal suo lato terrestre, rappresentato dall'infelice umanità.

Per un grandioso prodigio dell'amore divino, viene rivolto un appello a questi poveri esseri decaduti, per invitarli ad aderire all'Opera dell'Eterno. È un invito amorevole e benévolo: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi consolerò, darò riposo alle vostre anime».

Dopo tante e dolorose delusioni, vi sono uomini che ascoltano l'appello del Signore e si sforzano di aderire alla verità. Noi facciamo parte di questa classe di persone. Naturalmente, per uscire dal disperato e infelice ambiente del mondo ed entrare a far parte di coloro che lodano continuamente l'Eterno (dopo aver lasciato completamente le cose cattive, sudicie, dannose), bisogna sottoporsi a una seria disciplina e ricevere una nuova educazione. È quanto realizziamo alla Scuola benedetta del nostro caro Salvatore, unendoci alla sua Opera.

L'Opera dell'Eterno è una sola. All'infuori di questa, non ve ne sono altre. È una sola è la via che conduce alla vita, quella annunciata dal Signore Gesù, che ha aggiunto di essere Egli stesso la porta dell'ovile. Ha precisato anche che quelli che vogliono entrare nell'ovile in altro modo, non sono che ladri e briganti. Chi non vuol riconoscere le vie dell'Eterno e il suo meraviglioso programma, manifesta già un spirito che non è né umile né bendisposto, ma soltanto desideroso di agire a modo suo, per poter continuare a fare la propria volontà.

È per noi motivo di gioia e consolazione che l'Eterno ci abbia rivelato la sapienza dei suoi gloriosi disegni. Ci ha spiegato tutto con meravigliosa precisione, impartendoci con generosità istruzioni sublimi. Tali insegnamenti possono compiere in noi un'opera stupenda, trasformandoci completamente a immagine del

nostro caro Salvatore. Possiamo allora lodare l'Eterno con tutto il nostro essere, a condizione però che quegli insegnamenti siano messi in pratica onestamente.

Il Figlio diletto di Dio ha lodato l'Eterno alla perfezione in tutti gli istanti della sua esistenza; ha sempre dato gloria al Padre, avendo come primo desiderio quello di fare la volontà divina. Quando è risuonato l'appello: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillarne i suggelli?», Lui solo si è presentato. Vedendo che nessuno rispondeva all'appello, il Figlio di Dio si è fatto avanti dicendo: «Ecco, vengo, o Dio, per fare la tua volontà; la tua Legge è nel profondo del mio cuore». Ecco lo stato d'animo che si addice a un figlio di Dio. In questo caso, egli è nelle giuste disposizioni per lodare e santificare il Nome di suo Padre che è nei cieli.

Come siamo felici di fare tutto il necessario per eseguire le amorevoli istruzioni che ci sono date, per dar lode all'Eterno coi nostri sforzi! Ci ralleghiamo anche, e di tutto cuore, della prospettiva di un avvicinamento degli uomini all'Opera del Signore, di vederli arrivare in massa per godere del Sole della Giustizia che si leva con la salvezza nei suoi raggi.

Tuttavia, la cosa essenziale e più importante, è che ci esaminiamo costantemente per agire secondo i consigli dell'Eterno, acquistando dei sentimenti che siano veramente in accordo con la mentalità divina. Non si può essere soltanto dei teorici; occorre che i sentimenti del nostro cuore corrispondano esattamente a quanto dobbiamo realizzare. A tale scopo, chiedo a Dio che le mie preghiere siano sempre l'espressione profonda di ciò che risento, per non pronunciare parole vane e prive di senso. Le nostre parole devono veramente esprimere le sensazioni del nostro cuore.

Per arrivare a tale risultato, occorre una nuova educazione, dato che siamo troppo superficiali. È una cosa che constatiamo già nelle riunioni. Alcuni fratelli e sorelle fanno delle preghiere che non sono comprese dall'assemblea; quelle richieste non sono chiaramente espresse e non vengono dal cuore, perché vi fanno difetto la spiritualità e la sensibilità divine.

Bisogna che una preghiera sia pronunciata a voce alta, e sotto l'influsso della grazia divina, perché l'assemblea possa seguirla con attenzione e con tutto il cuore. Bisogna anche che sia il cuore a parlare, e non la bocca. È la commozione della grazia divina che deve agire, altrimenti le nostre parole sono vuote, le labbra balbettano delle frasi a cui il nostro cuore è completamente estraneo.

L'Opera dell'Eterno è un'opera di cuore, di sentimenti. È per questo che la nostra anima deve essere intenerita. Allora possiamo parlare di salvezza, perché siamo in grado di riceverla; ma se non siamo sensibili alla grazia divina, essa non può penetrare in noi.

Il Signore dice che chi ascolta la sua Parola e non la mette in pratica, è un insensato. È una cosa facilmente comprensibile, poiché ora sappiamo che i nostri sentimenti possono ucciderci o farci vivere, secondo la loro natura. Quello che conta è ciò che proviamo dentro di noi, che ha un'azione su di noi, e non le pratiche vane e ripetute.

Le persone religiose si danno un gran daffare per praticare certi riti. Gli Ebrei praticanti, ad esempio, sono di una meticolosità eccezionale nel compiere esteriormente i loro riti e nel seguire le regole della loro religione. Certi esagerano al punto da non toccare un interruttore elettrico nel giorno di sabato, e chiedono a un pagano di farlo. Hanno anche le stoviglie grasse e quelle magre. Si attaccano a questi dettagli, che per loro hanno importanza capitale, ma il loro cuore è assente.

Di pari passo con un rigore eccessivo per le pratiche esteriori del loro culto, le persone religiose sono spesso dure, intransigenti e cattive verso il prossimo. Ciò dimostra che la loro religione non le rende buone, non le internerisce il cuore e non sviluppa in loro l'amore per il prossimo, quel benefico impulso del cuore che parla al cuore di chi ci è vicino.

Eppure, sono soltanto questi sentimenti che contano per l'Eterno; il resto non ha alcun valore. Inoltre, quelli che si conformano con rigore alle loro credenze osservando il sabato, violano continuamente il vero sabato, che consiste nel fare, in quel giorno, soltanto del bene, il maggior bene possibile.

Se abbiamo verso il prossimo dei pensieri che non sono buoni, non siamo nella giusta nota. Da parte mia, ho preso seriamente a cuore questo concetto. Quando sentivo rancore contro qualcuno, mi venivano in mente le parole dell'Eterno: «Se hai qualcosa contro tuo fratello, e vuoi presentarti un'offerta, va' prima a riconciliarti con lui, e poi ti potrà accogliere, ma non prima». È così che deve comportarsi un figlio di Dio.

Se mettiamo in pratica i principi dell'Eterno, ben presto non avremo più nulla contro il nostro prossimo. Acquistiamo lo spirito dell'opera che siamo chiamati a realizzare. Perciò non dobbiamo più essere persone religiose. Se vogliamo collaborare all'Opera dell'Eterno, non

bisogna essere di quelli che filtrano il moscerino e ingoiano il cammello, come dice il Signore. Gli Ebrei pagavano la decima della menta e del comino, però derubavano l'Eterno e lo imbrogliavano offrendogli in sacrificio degli animali tarati.

L'apprezzamento di Davide per l'Onnipotente era di tutt'altra natura. Diceva: «Non voglio dare all'Eterno un sacrificio che non mi costi nulla». Ai suoi occhi, tutto ciò che vi era di meglio e di più bello era appena giusto per l'Eterno. Anche noi dobbiamo avere un'alta considerazione e una profonda riverenza per il Signore e per la sua Opera, perché sono sempre i sentimenti del cuore che contano.

La monetina della vedova ha avuto molto più valore, agli occhi del Signore, delle grosse monete d'argento offerte dai farisei. Il cuore di quella vedova era al buon posto. Aveva dato ciò che per lei era necessario, per manifestare la sua riconoscenza e il Signore ha apprezzato le sue buone disposizioni.

Comprendiamo dunque che sia indispensabile creare un ambiente e delle disposizioni di cuore in pieno accordo con le vie divine, perché solo in questo modo ci si può attendere un buon risultato. Ho sempre insegnato e sottolineato che il popolo di Dio deve imparare ad amarsi e a dimostrarsi stima reciprocamente. Questo è l'essenziale. Ci si arriva cercando di essere riconoscenti e considerando il fratello o la sorella come migliori di noi.

L'amore divino, però, non è fatto di volgare cameratismo. È un sentimento nobile, elevato, che non ha alcuna somiglianza con quello che gli uomini chiamano «amore». L'amore divino è squisitamente equilibrato. È basato su sentimenti che sono in accordo perfetto con la sapienza e la giustizia dell'Eterno. Mai le manifestazioni dell'amore divino sono in disaccordo con questi principi. L'affetto che si prova per una persona, se è autentico, deve basarsi sempre su una completa e totale libertà.

Oggi, nel mondo, le persone si raggruppano in club, in società sportive, ecc., spinte da un interesse comune che suggerisce loro di riunirsi. Per quanto riguarda noi, soltanto l'ideale del Regno di Dio ci riunisce e ci lega. Orbene, l'ideale dell'Eterno, nel tempo nostro, è di offrire la salvezza all'umanità e di rendergliela comprensibile perché possa accettarla. Dio non può avvalersi di persone religiose, per far questo, ma vuole degli idealisti colmi di fede e attratti nella magnifica circolazione dell'amore divino, desiderosi di produrre buoni frutti a onore e lode dell'Eterno.

Nei Salmi è detto che i Nuovi Cieli raccontano la gloria di Dio. La descrizione della nuova Gerusalemme, fatta dalla Parola divina, ci permette di apprezzare tutta la gloria dei Nuovi Cieli che danno lode e adorazione all'Eterno. Quando riusciamo un po' a comprendere che l'Onnipotente ci accetta a far parte di questi Nuovi Cieli, la prospettiva che si presenta davanti a noi è luminosa, sublime.

Soltanto con una fede vera possiamo formare il Nuovo Cielo, avere comunione col Creatore e lodare il suo santo Nome. Bisogna anche sviluppare una grande considerazione e un alto apprezzamento per l'Eterno e per la sua Opera: ciò non si manifesta a sufficienza, nella famiglia della fede.

Il nostro caro Salvatore ha un'alta considerazione della sua cara famiglia, e lo dimostra dicendo: «Tutto ciò che avrete fatto a uno di questi piccoli, l'avrete fatto a me». Se ne abbiamo veramente il desiderio e la fede, cogliamo questa magnifica occasione per fare del bene al Figlio diletto di Dio, per onorare e santificare il suo santo Nome e recargli omaggio! Se avessimo sempre davanti agli occhi la visione

del Regno di Dio nella sua maestà e potenza, quanto ci sarebbe più facile rinunciare a noi stessi! Non ci sentiremmo punti, innervositi alla minima contrarietà.

Nella sua seconda epistola, l'apostolo Pietro parla della visione della trasfigurazione, ricordandoci di aver udito una voce che veniva dal cielo, mentre si trovava col Maestro sulla santa montagna. Anche noi possiamo avvicinarci alla grandezza e alla magnificenza dell'Eterno per ricevere le impressioni necessarie alla nostra trasformazione, all'educazione del nostro cuore, affinché acquisti la sensibilità divina e sia definitivamente liberato dalla sensibilità demoniaca.

Seguendo questa via, loderemo l'Eterno e gli apporteremo i nostri omaggi e la nostra adorazione. Potremo allora udire (come il nostro caro Salvatore quando si presentò al Giordano per ricevere il battesimo da Giovanni Battista) la voce che veniva dal cielo e diceva: «Ecco il mio Figlio diletto, in cui ho riposto tutto il mio affetto». Questa grandiosa testimonianza di approvazione era rivolta al nobile comportamento del Figlio di Dio, che aveva detto al Padre: «Vengo, o Dio, per fare la tua volontà; la tua Legge è nel profondo del mio cuore».

L'affetto, l'attaccamento del Figlio per il Padre era una manifestazione sublime di sentimenti generosi, di obbedienza e di sottomissione, di tatto, di dedizione, di delicatezza. Come l'apostolo Paolo ha fatto notare ai Filippesi, il Signore Gesù non ha mai cercato di elevarsi. Non ha mai avuto il pensiero di divenire uguale a Dio. Al contrario, si è umiliato e ha preso le sembianze di un servitore. Ha seguito con fedeltà la via del sacrificio, una via irta di dolore e di difficoltà, ma altrettanto gloriosa, per santificare il Nome dell'Eterno. Ha potuto ben dire, alla fine della sua missione, rivolgendosi in preghiera al Padre: «Padre, ti ho glorificato fra gli uomini».

Il Figlio diletto di Dio ha veramente glorificato l'Eterno, con tutte le sue forze. Ha dato esempi sublimi del suo amore, della sua devozione, della sua carità. Non ha mai mostrato, per un solo istante, il minimo scoraggiamento. È rimasto sempre sulla breccia, per tutta la durata del suo ministero, per apportare la salvezza e la pace agli uomini. Ha lodato l'Eterno in tutte le circostanze. Ha detto ai suoi discepoli: «Vi do la mia pace». Al tempo della sua nascita, anche gli angeli di Dio avevano cantato a Betlemme: «Gloria sia a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla Terra».

Il nostro caro Salvatore ha annullato la condanna che pesava sugli uomini. Per mezzo della fede nel suo sangue espiatorio, noi possiamo risentire l'influsso benefico, la potenza morale che emana dal suo sacrificio. Vogliamo dunque lodare l'Eterno con tutto il nostro cuore. Non faremo mai abbastanza per apportargli i nostri omaggi, la nostra adorazione e la nostra profonda riverenza. Non perdiamo tempo dunque, esercitiamoci ad acquistare e a cristallizzare nel nostro cuore dei sentimenti di affetto e di profonda fiducia verso di Lui.

Quale benefico senso di distensione, nel nostro cuore, se sviluppiamo una fiducia illimitata in Dio, se riusciamo a sentire, in mezzo alle più grandi difficoltà, la potenza della grazia divina che ci avvolge, e ci dà la certezza che, con l'Eterno, possiamo vincere tutto! Cerchiamo dunque di imparare le nostre lezioni con docilità, con zelo, accettiamo ogni cosa umilmente dal nostro Padre celeste, sforzandoci di realizzare in tutto la sua santa e buona volontà.

Se agiremo in questo modo, l'Eterno farà di noi dei terebinti della giustizia, una piantagione per servire alla sua gloria, come dice il profeta Isaia nel suo 61° capitolo: «Lo spirito del

Signore, l'Eterno, è su di me, per annunciare buone novelle agli infelici, per guarire coloro che hanno il cuore infranto, per apportare un olio di gioia, anziché un vestito a lutto». E conclude: «Affinché siano chiamati terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire alla sua gloria».

È logico e comprensibile che serviamo l'Eterno, che ci affezioniamo a Lui e che siamo profondamente commossi dal suo amore e dalla sua benevolenza. Ciò dimostra che abbiamo acquistato la sensibilità del Regno di Dio. Coloro che non posseggono questa sensibilità, che non risentono l'amore divino, sono come moribondi, degli esseri che stanno per soccombere. Infatti, è l'amore divino che fa vivere e prosperare; l'indifferenza, al contrario, è un precursore di morte.

Sforziamoci dunque di ravvivare in noi la santa fiamma della grazia divina, sviluppando la riconoscenza. È un sentimento che suscita in noi l'affetto per il Figlio diletto di Dio, e, tramite Lui, per l'Eterno. Questa gratitudine è anche una protezione, perché ci permette di far fronte all'avversità, dandoci una completa fiducia nel nostro buon Padre celeste.

Dedicando tutte le nostre forze al ministero, potremo far parte del Nuovo Cielo che racconta la gloria di Dio, o della Nuova Terra che manifesta l'opera delle sue mani. Daremo la dimostrazione della potenza divina e della sua grandezza. Ecco il nostro scopo, il nostro ideale, che desideriamo ardentemente realizzare, unendoci alla creazione intera per lodare e adorare il santo Nome dell'Eterno e quello del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 24 Marzo 2024*

1. Impariamo a lodare l'Eterno mettendo da un lato le cose malvagie, cattive e sudicie?
2. Vogliamo sempre agire a modo nostro e fare la nostra volontà, o divenire umili e bendisposti?
3. Le nostre preghiere sono l'espressione profonda di quello che risentiamo, o parole fredde, prive di senso?
4. Possiamo avvicinarci degnamente all'Eterno perché non abbiamo più dell'animosità contro nessuno?
5. Diveniamo degli idealisti colmi di fede coinvolti nella magnifica circolazione dell'amore divino?
6. Assaporiamo un meraviglioso rilassamento dell'anima perché sviluppiamo una fiducia illimitata in Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino